

# DISCORRENDO CON UN PARROCO DI MONTAGNA

Nei brevi giorni delle mie vacanze, più o meno meritate, scendendo da una vetta delle Alpi ho voluto, attraversando un passo che congiunge le alti valli lombarde colla Svizzera, fare una digressione per raggiungere P..., un delizioso paesello alpino, ove da alcuni anni è parroco un mio ottimo amico, che, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, rispondendo alla chiamata del Signore, è entrato in Seminario e compiuti gli studi, ordinato Sacerdote, è stato mandato in quel paesello alpino.

Incontrai l'amico mentre tornava da una frazione della sua parrocchia, che è a circa duemila metri sul mare, una delle parrocchie collocate a più alte... altitudini.

Grandi e cordialissime accoglienze e poi subito:

— Ti fermi domani? Facciamo la Messa in canto. Io suono l'organo ed i miei montanari cantano la Messa in musica.

— Cantano la Messa?

— Sicuro. Li sentissi! Come cantano con sentimento! Li ho istruiti io.

— Mi spiace tanto, ma domani devo esser a... per un impegno.

Il nostro colloquio è stato interrotto da una visita. Era un signore forastiero, in tenuta di montagna, molto compito e cortese, accolto dalla tanto simpatica cordialità del mio ottimo amico parroco. Fatti i primi convenevoli d'uso, il signore, dopo aver detto che fa la Comunione quotidiana, ecc. ecc., chiede:

— A che ora c'è la S. Messa alla domenica?

— Domenica alle 5, la prossima domenica alle 8.

— Perchè mai?

— Perchè una domenica celebriamo in parrocchia alle 5, l'altra domenica celebriamo alla stessa ora a S. Carlo, la frazione che è là sul pizzo...

— E nei giorni feriali? A che ora?

— Quando suona la campana.

— Ma non c'è un orario fisso? E' strano che in montagna non si sia puntuali negli orari.

— Caro signore, non è strano per niente. Lei ragiona alla « cittadina » e non alla montanara! Qui si viaggia col sole ed a suon di campana. Non ci interessano gli orologi...

— Che ragionamento! Lei dovrebbe...

— Scusi se la interrompo; ma permetta che le dica che prima di dire a me che cosa dovrei fare, ella dovrebbe abitar qui almeno sei mesi, anche quando la neve è alta tre metri... e quando il parroco compie il suo ministero trasferendosi fra una frazione e l'altra cogli sci!

— Ma l'esattezza degli orari della Messa non c'entra con tutto ciò!

L'amico parroco sbotta in una risata e continua:

— E dalli coll'orario! Ma ha visto che il campanile non ha l'orologio e non suonano le ore?... Caro amico, lasci che lo chiami così, mi ascolti. La mia parrocchia comprende due frazioni oltre questo che chiameremo il centro della parrocchia. Quelli di S. Abondio possono venir in parrocchia, quelli della frazione di San Carlo non scendono in parrocchia che nelle grandi solennità. Volevano la Messa... Io ho detto: fatevi la chiesetta, perchè questa cappella che fu visitata da S. Carlo — onde il nome della frazione — è troppo diroccata. Quei montanari mi presero in parola; in due anni costruirono la chiesetta. Veda lassù quel bel campaniletto.

— E tu hai fatto il bell'affresco di S. Carlo, — aggiunsi io.

Il visitatore guardò con più riguardo il parroco, dicendo:

— Lei si diletta in pittura?

L'amico sorrise e continuò:

— Da allora io do la Messa alla frazione. Ho ottenuto dal Vescovo il permesso di binazione alla Domenica. Ed allora alla domenica alterno l'orario della Messa fra qui e là. Così faccio anche ai giorni feriali, secondo le possibilità, alternando i giorni. Quando arrivo suona la campana; dieci minuti dopo celebro. Ma non mi venga a parlare di orario. Parto di qui alle 4 del mattino. Lungo la salita, qualcuno mi chiama; devo entrare in una baita; c'è un ammalato da confessare; c'è un infermo da confortare... e quindi arrivo su quando arrivo. Suona la campana; tutti vengono. Celebro la S. Messa;... ma c'è da confessare; ci sono alcune deviazioni... inutile esemplificare. Faccio il discorsetto.

— Ai giorni feriali?

— Sì, signore, ogni giorno ed i miei montanari, anche gli uomini, conoscono bene il catechismo e quindi sanno osservarlo. E' la vera forma di educare il popolo: istruirlo religiosamente. Sa, i nostri uomini hanno preso il II premio alla gara di coltura religiosa diocesana.

— Ha lassù l'Azione Cattolica?

— C'è forse bisogno di esser in pianura, per aver l'Azione Cattolica? Essa fiorisce ove il parroco non bada a sacrifici e tutto si dona alle anime, pensando solo ad esse.

— Ma come fa a farla capire?

— Ecco i soliti pregiudizi di voi cittadini. Il montanaro è considerato un beota ed il povero parroco un ignorante ed uno zotico. Dica la verità, che è così. Tanto che mi voleva quasi dare lezioni sul modo di fare il parroco!... Non protesti!... E' così! Io mi sento padre delle anime dei miei parrocchiani; vivo con loro; divido i loro dolori, le loro gioie; insieme formiamo una grande famiglia, che ha per capo Nostro Signore. E per me è un bisogno del cuore fare tre quarti d'ora di montagna (che d'inverno, quando la neve è alta, diventano un'ora e mezza) per andare a quelle anime, per dare il Corpo di nostro Signore a quei montanari, che senza distinzione di sesso e di età si presentano alla balausta con lo sguardo sfavillante e commosso che dice la loro semplice e

profonda fede; ed io, ancora adesso dopo dieci anni che sono qui, sento tanta edificazione e commozione.

Con questi montanari che hanno una fede così profonda e convinta, le pare che sia il caso di parlare di puntualità di orari? A qualunque ora, essi sono pronti, perchè intendono il significato del richiamo della campana.

Noi montanari andiamo tanto d'accordo! Quando torno da S. Carlo sono le sette, le otto (senza cronometro s'intende); suonano la campana ed ecco un bel gruppetto di anime che vengono per fare la S. Comunione.

— Insomma, ho capito. Bisogna viaggiare a suon di campana.

— Proprio così! Quelli della città hanno perduto la conoscenza delle campane! Esse non parlano più al loro animo. Quelle poche volte che ascoltano un suon di campana, si chiedono « che c'è? ». Qui, grazie a Dio, facciamo senza l'orologio, perchè la campana parla ancora a tutti.

— Bravo Don Luigi, hai dimostrato che la tua laurea in legge ti aiuta a dissertare, — dico io per erudire il visitatore.

— E' laureato in legge?... E sta qui?

— E perchè? Le anime dei miei montanari non valgono quelle dei cittadini? Almeno davanti a Dio, sentiamoci tutti eguali. Mi trovo tanto bene qui e lavoro senza posa. Ed ho il conforto di veder fiorire l'Azione Cattolica. Vedesse quali sacrifici fanno! Venga domani alla Messa, che sarà alle 8, cioè quando suona la campana! Vedrà come recitano col Sacerdote il Gloria ed il Credo! Vedrà gli uomini ed i giovani come sono composti e raccolti! Se poi sarà qui il giorno di S. Francesco, che è la patronale, sentirà come cantano la Messa. Noti che al terzo segnale della campana ci sono tutti in chiesa. Nessuno arriva dopo il Vangelo.

La Messa in montagna può stare a paro di quelle in pianura od ovunque. Scusi se ho parlato troppo di quello che si fa qui in montagna; ma mi è parso doveroso affermare che la Fede di una popolazione non è in rapporto della altitudine o delle caratteristiche esteriori della località, ma si misura nelle opere, nella prontezza di servire Dio e di intendere il Suo Amore.

— La ringrazio delle sue buone e forti parole che mi hanno fatto bene. Sarò pronto a rispondere alla campana. Mi scusi un'altra cosa. E per noi villeggianti, non sente di esser il parroco?...

— Distinguiamo...

— Scusa Don Luigi, — interrompi io — lascia stare le distinzioni. E' indubbiamente un argomento interessante: Come assistere i villeggianti? Ma io devo partire; se credi si potrebbe discutere questo importante argomento chiedendo ospitalità su **Rivista del Clero**... ma l'argomento ormai diventerà di scarsa attualità, perchè le villeggiature stanno per finire.

— Bene! dice il visitatore, io dirò quello che attendiamo dal Clero, quando andiamo in montagna.

— Benone, conclude Don Luigi, ed io vi dirò quello che devono fare i villeggianti... E chissà che non si possa indicare vie nuove e feconde di bene per assistere religiosamente i villeggianti.

**P. ANGELO DETRAZZI**